

Conferenza Episcopale Italiana

Prot. 831/2015

Roma, 14 dicembre 2015

*Al Rev.do Fratel Mario Bonora,
Presidente Nazionale ARIS
e ai membri dell'Assemblea Nazionale*

Ringrazio dell'invito a partecipare alla Vostra Assemblea Nazionale. Purtroppo impegni concomitanti non mi permettono di essere lì con voi, ma sono lieto di raggiungervi con un saluto e un messaggio.

Nel mio intervento al Convegno Nazionale CEI di Pastorale della Salute svoltosi ad Assisi nel giugno scorso, avevo riservato una menzione particolare per le Istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana. Vorrei qui riconsegnare quanto dissi in quell'occasione anche alla Vostra Associazione perché, se lo volete, ne facciate occasione di riflessione.

“La presenza nel nostro Paese delle Istituzioni sanitarie di ispirazione cristiana è degna di nota per il servizio offerto al mondo della cura, specialmente da Congregazioni religiose maschili e femminili, e questo da molti secoli. Oggi molte di queste istituzioni sono in crisi sia per la mancanza di vocazioni alla vita consacrata, sia per motivi di sopravvivenza economico-finanziaria. Non manca, da parte dei Vescovi un'attenzione specifica a questo proposito e lo sforzo perché sia data a strutture che erogano un servizio pubblico, quanto gli è dovuto. Ritengo però che questo discorso vada accompagnato anche da un serio discernimento: queste istituzioni sono nate per rispondere alla domanda di salute soprattutto dei più poveri, per testimoniare il vangelo attraverso una cura competente e integrale della persona malata, per investire risorse umane ed economiche a favore della cura senza trarne profitto di nessun genere. Domando: è sempre così? La risposta a questa domanda è così fondamentale da decidere il senso della loro presenza. Ritengo, poi, di grande importanza investire nella formazione al carisma fondazionale (oltre che delle coscienze) dei numerosi laici che dirigono opere nate in seno a famiglie religiose”.

A queste considerazioni vorrei aggiungere un'altra che scaturisce da un evento eccezionale che sta caratterizzando il cammino della Chiesa Italiana di questi mesi: il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze, celebrato nel novembre scorso sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*. Gli oltre 2000 delegati, in un clima di profonda comunione ecclesiale, si sono confrontati sulle sfide etiche e culturali del nostro tempo, hanno condiviso esperienze significative di umanesimo vissuto, hanno guardato a Cristo, l'uomo nuovo, contemplandone la concretezza di una vita donata a tutti e per tutti. Vertice dell'assise fiorentina è stato l'incontro con il Santo Padre. Vi esorto a considerare con attenzione il discorso rivolto da Papa Francesco alla Chiesa italiana nel quale Egli ha offerto precise indicazioni che penso debbano essere concretamente accolte anche dalla Vostra Associazione. Il testo di quel discorso, di cui allego copia per ogni partecipante alla Vostra Assemblea, così si conclude: “Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero

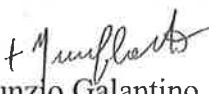


una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura".

Ogni Associazione che si sente davvero appartenente alla comunità ecclesiale italiana deve lasciarsi provocare profondamente da questo discorso programmatico. Mi è noto che siete in una fase di revisione dello Statuto e di rinnovo delle cariche. Il momento è propizio per rileggere il senso e la modalità della Vostra presenza alla luce dell'attuale Magistero Pontificio, per una rinnovata fedeltà al Vangelo e al carisma fondazionale. Non dimentichiamo che ogni qualvolta si perde di vista il motivo fondamentale dell'agire ecclesiale non viene meno solo la fecondità apostolica, ma facilmente si insinuano interessi personali e dinamiche relazionali che risultano ben lontani da quanto ci propone il Vangelo e da ciò che viene dichiarato in documenti e statuti che descrivono l'identità e l'appartenenza ad una associazione ecclesiale.

Gentili Associati, l'ARIS sostenendo le Istituzioni che si prendono cura dei malati può dare davvero un contributo prezioso all'evangelizzazione del nostro Paese. Per questo auspico che non perdiate mai di vista la vostra mission così da essere gioiosamente parte di quella "comunità evangelizzatrice [che] si mette, mediante opere e gesti, nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo" (EG 24). Comprendo la difficoltà del momento e mi auguro che, unendo le forze, questa crisi del mondo sanitario cattolico, che ormai dura da diversi anni, possa essere superata anche nel rispetto della giustizia sociale e di quel principio di sussidiarietà sancito dalla Costituzione italiana oltre che dalla dottrina sociale della Chiesa.

L'Anno Santo che abbiamo appena iniziato, sia per tutti occasione di conversione e di rinnovamento spirituale per diventare testimoni credibili del volto misericordioso del Padre. Augurandovi un Santo Natale, vi benedico di cuore.


✠ Nunzio Galantino
Segretario Generale